

Testimonianze

Segue da pag. 4

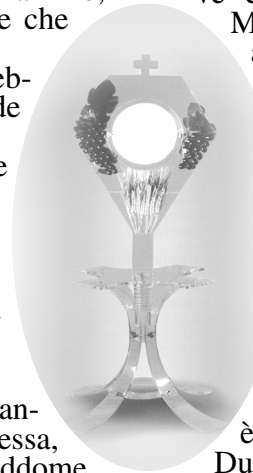
Ho scritto queste poche righe perché, anche se a distanza di tempo, ho il dovere di testimoniare quanto successo, anche per dare una speranza alle coppie che non riescono ad avere figli affinché abbiano fede, perché a Dio nulla è impossibile. La preghiera è l'unico mezzo, come sostiene sempre don Adriano, che abbiamo per avvicinarci a Dio, perché Lui è nostro Padre che ci ascolta e ci esaudisce. Quale padre non ascolterebbe il figlio se gli chiede aiuto? Sia lode e gloria al Signore Gesù.

Gastrite sanguinolenta e infarto intestinale

Il 6 gennaio 2011, rientrando a casa dopo la S. Messa, accusavo forti dolori all'addome con vomito di sangue. Fui portata all'ospedale Molinette dove i medici mi riscontrarono una gastrite sanguinolenta e un grave infarto intestinale. Mio marito ha telefonato subito a don Adriano, che conosciamo da tanti anni, per informarlo di questa mia grave sofferenza, chiedendogli preghiere di intercessione. Dopo pochi giorni fui operata e mi asportarono 120 centimetri di intestino e rimasi in coma due giorni; i globuli bianchi erano altissimi,

segno di una grave infezione nascosta che i medici non riuscivano a trovare.

Le mie condizioni di salute continuavano a peggiorare. La milza si indurì; avevo due focolai di polmonite. Quando mi svegliai era sera; ero ricoverata nel reparto di medicina d'urgenza. In quel momento, mentre guardavo il soffitto della camera in cui mi trovavo, mi apparve chiaramente la figura della



Madonna tutta luminosa in atteggiamento di preghiera.

Il mattino seguente dalle analisi del sangue risultò che i globuli bianchi erano scesi parecchio e io sentivo meno dolore. Anche i focolai di polmonite si stavano esaurendo e, giorno dopo giorno, continuai a migliorare fino ad uscire dall'ospedale, quattro mesi dopo guarita, anche se la ripresa completa è stata progressiva.

Durante tutto questo periodo di degenza e anche dopo, don Adriano non smise mai di pregare e io sentivo forte l'efficacia della preghiera su di me che mi infondeva coraggio nell'affrontare la malattia.

Ringrazio Gesù per aver ascoltato le preghiere e la Vergine Maria per la sua intercessione.

Un grande ringraziamento con tutto il cuore a don Adriano e a tutto il suo Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per le efficacissime preghiere di guarigione.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di aprile 2013

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita da un tempo di adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:
- **primo venerdì 5:** insegnamento di **Don Luciano Manicardi – Monaco di Bose**

- **lunedì: 15 – 22**

Monastero di Casanova ore 15,30:

- **lunedì 1: dell'Angelo**
- **domenica: 7 - 21**

Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - completa

Incontri presso il Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:

- **venerdì: 12** adorazione comunitaria con riflessione sulla Parola di Dio
19 venerdì mariano: in preghiera con il S. Rosario

Sabato 20 – ore 20,30 – S. Messa presso la chiesa di San Martin in Aosta.

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della **mensa per i poveri, ogni domenica e festivi** e la distribuzione dei **pacchi famiglia ogni mercoledì pomeriggio dalle ore 14,00 alle ore 16,00.**

Collabora anche tu nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare e di amare.

Proseguono, su richiesta telefonica, le **consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.**

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290.

Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS Torino – corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

Cod. fisc. 9757788012 - Conto Corrente Postale n. 38392106
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



La gioia del Signore è la nostra forza

Carissimi, viviamo intensamente con fede e con gioia il grande mistero della Pasqua del Signore. Il cristiano è chiamato a vivere la propria vocazione con gioia che dà senso e forza alla propria vita. La gioia del Signore, donata a tutta l'umanità, è un dono stupendo dello Spirito Santo: dove c'è gioia lì c'è la vita!

Pensate che il vocabolo "gioia" ricorre nella Bibbia 72 volte nel nuovo Testamento e 225 nell'Antico Testamento.

Che bello ciò che preghiamo in Isaia: "Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio" (*Is 61,10*); così con i Salmi: "Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza" (*Sal 4,8*); "Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza" (*Sal 100,2*).

Siamo stati creati, scelti per vivere il nostro quotidiano nella gioia del Signore, perché Dio è Padre, è il nostro Dio: "O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco" (*Sal 63,2*); perché Dio ci ama, ci perdona perché è misericordioso: "Il Signore ti ha scelto per essere il suo popolo" (*Dt 14,2*). "Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto" (*Dt 7,7-8*).

"Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro

Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta" (*cf. Lv 26, 12-13*). Ecco la gioia di essere amati da Dio che cammina con l'uomo.

Dio ci ama "di un amore eterno" (*cf. Ger 31, 3*). Pertanto "Esultino gioiscano in te quanti ti cercano" (*Sal 40,17*); la ricerca di Dio, di Cristo Gesù vivo e risorto in mezzo a noi e dello Spirito Santo è motivo di grande gioia.

Ci dice stupendamente Neemia: "Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza" (*Ne 8, 10*).

Il nostro Dio è un Padre meraviglioso! Così preghiamo con il salmista: "Mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani. Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!" (*Sal 92,5-6*).

Allora pregare e lodare il Signore è fonte di gioia: "Con labbra gioiose ti loderà la mia bocca" [...] "esulto di gioia all'ombra delle tue ali" (*Sal 63, 6,8*). "Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra" (*Sal 16,11*).

Noi, carissimi, dobbiamo essere i testimoni della gioia della Risurrezione del Signore. L'uomo è fatto per essere animato dalla gioia! Dice sant'Agostino: "Non si può trovare uno che non voglia essere felice". Pertanto la gioia del Signore vivo e risorto sia sempre la nostra forza, la nostra luce, il nostro vivere.

Don Adriano

Tema: “...Il terzo giorno risuscitò da morte”

dall'insegnamento della Prof.ssa Mariarita Marengo

Quando preghiamo il “Credo” nella Messa noi pronunciamo una professione di fede, cioè crediamo che Gesù di Nazareth crocifisso e morto, è risuscitato il terzo giorno: vale a dire che crediamo che Lui è vivo.

I Vangeli ci raccontano la sua risurrezione come l'esperienza di un incontro personale: tutti i suoi discepoli, le donne, Maria di Magdala, Pietro, trovano il sepolcro vuoto, ma di ciascuno di loro si narra di un incontro personale con Gesù risorto. Maria di Magdala lo incontra al sepolcro vuoto, si sente chiamare per nome: “Maria”, si gira e incontra il Risorto; Pietro e il discepolo amato lo incontrano in riva al lago di Tiberiade, quando gettano le reti: avevano pescato tutta la notte e non avevano trovato nulla, ma di fronte al Risorto – lo riconoscono per questo – gettano le reti e pescano; i discepoli di Emmaus incontrano il Risorto nel loro cammino.

San Paolo dice che più di cinquecento persone lo hanno incontrato e infine anche noi. I Vangeli ci raccontano la Resurrezione di Gesù come un incontro personale con Lui risorto, vivo; non solo: ci dicono anche che da questo incontro personale ognuno di loro ne è uscito trasformato, non erano più gli stessi.

Allora proviamo a vedere che cosa è la Resurrezione di Gesù, che cosa racchiude, cosa ha significato e cosa significa per noi oggi, perché anche noi impariamo a incontrarlo, a riconoscerlo e continuare a farci trasformare da Lui. Innanzi tutto, la

Risurrezione di Gesù nasce dalla sua morte in croce: la croce è il culmine del dono dell'amore, è vita donata per gli uomini. La croce di Gesù racchiude la salvezza, ma è la Resurrezione che fa sì che questa salvezza si compia, e ci trasformi.

Gesù in Croce è passato attraverso il dolore, la sofferenza, la morte, ma è la Resurrezione che ha dato senso a quella sofferenza, alla croce donata per noi, alla morte, perché risorgendo ci ha aperto a una nuova vita.

Non solo: Gesù sulla croce ha già sofferto tutti i nostri dolori, le nostre ferite, gli affetti traditi; ha già vissuto la nostra morte e risorgendo ha dato senso ai nostri dolori, alla nostra morte aprendoci a quella nuova vita che per ora non vediamo ma è stata garantita dalla sua Resurrezione. I nostri occhi non vedono ancora il Risorto: per vederlo con gli occhi dobbiamo anche noi fare l'esperienza della morte fisica, per incontrarlo in modo visibile, per vivere della sua pienezza e in contemplazione di Dio Padre.

Però, noi oggi già possiamo incontrarlo nei nostri cuori, riscoprendo il significato del nostro Battesimo.

Scriva san Paolo: “Lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti ha vita in voi”, cioè Lui è venuto ad abitare in noi.

Allora, forti del nostro Battesimo e del Cristo presente nell'Eucaristia che riceviamo, possiamo imparare a riconoscere questo Spirito dentro di noi, nel fratello e nel vicino ogni volta che siamo capaci di un atto di amore.

Impariamo a conoscere l'amore del Risorto per ciascuno di noi; vuol dire che gli diamo spazio, che ci lasciamo anche noi trasformare da Lui, e che coltiviamo il nostro spazio interiore col Risorto.

Così riscopriamo la nostra identità di battezzati, coltiviamo il rapporto col Risorto che ritroviamo nell'Eucaristia e coltiviamo lo spazio che è dentro di noi attraverso la preghiera.

Ogni volta che una ferita interiore guarisce, ogni volta che chi è vicino a noi, il fratello, il compagno, l'amico, impara ad accogliere il suo male fisico, a superare un'offesa, ad acquistare serenità, vuol dire **che là agisce l'azione del Cristo Risorto dentro di Lui**, e noi dobbiamo aiutarlo per favorire l'opera del Cristo Risorto il lui.

Quando noi sappiamo accogliere il male fisico e il dolore che ci prova, significa che l'opera del Risorto agisce in noi e vuol dire che Gesù ci dà forza perché troviamo in Lui il senso del dolore da Lui provato sulla Croce; vuol dire che noi stiamo imparando a lasciarci guidare e trasformare da Lui, a lasciarci risuscitare insieme a Lui.

Allora noi dobbiamo lasciare che il nostro cuore, la nostra mente si apra in atto di abbandono a Lui e dobbiamo coltivare in questo modo l'incontro con il Risorto e la nostra fede in Lui, perché **la fede** in primo luogo non è l'adesione a delle verità, a delle dottrine, **è una relazione personale con Dio**. Questa relazione va costruita, curata e cercata proprio attraverso l'Eucaristia, la preghiera, attraverso l'amore e la speranza.

Potremo allora vivere ogni genere di morte, di rinuncia, di sconfitta in Lui e come Lui, donando noi stessi nell'amore.

Il male fisico può diventare un modo per riconoscerci bisognosi di Dio e per imparare a camminare insieme con il Cristo Risorto. Cristo sulla croce e poi Risorto ha dato senso anche a tutti i nostri dolori; questo non dobbiamo mai dimenticarcelo: è già passato nelle nostre ferite, nei nostri affetti spezzati.

Dobbiamo abbandonarci a Lui e lasciarci risuscitare sempre da Lui.

Ora sappiamo che Gesù Risorto cammina con noi e, come i discepoli di Emmaus dopo che l'hanno riconosciuto non lo vedono più con gli occhi del corpo, ma lo sentono dentro di sé nel loro cuore, noi allo stesso modo non cerchiamo di vederlo con gli occhi fisici – quello lo faremo dopo la morte fisica – dobbiamo cercarlo nel nostro cuore e nel cuore di chi ci sta accanto; dobbiamo scoprire il senso della nostra vita perché, se noi camminiamo con Lui tutto acquista senso: ogni nostro dolore, ogni nostra ferita.

Poco per volta impariamo a scoprire che Gesù sta camminando di fianco a noi; Lui è Risorto e ci garantisce che noi già oggi possiamo essere trasformati nel nostro cuore e possiamo diventare capaci di accettare ogni sofferenza, ogni ferita, ogni amore: solo così impariamo a scoprire che Lui sta camminando con noi.

M.M.

Dono di una creatura

Voglio rendere testimonianza della grazia che ho ricevuto da Dio nel lontano 2001.

Era da molto tempo che avrei voluto narrare quanto mi è accaduto, ma non ci ero mai riuscito, forse per la mia timidezza o forse perché solamente adesso per una serie di eventi che mi sono accaduti, ho capito che la mia testimonianza può essere di aiuto a tutte quelle persone che perdono la speranza e soprattutto la fede.

Un ruolo importante in questa storia lo ha avuto mia madre, donna di grande fede, la quale in quel periodo mi aveva parlato di don Adriano e delle sue messe celebrate presso la parrocchia di Saint Martin ad Aosta il sabato sera.

Da circa due anni io e mia moglie cercavamo di avere un figlio, ma non arrivava.

Ricordo l'angoscia, la tristezza che ci aveva avvolto, ed ormai eravamo giunti alla conclusione che avremmo dovuto fare accertamenti per verificare eventuali problemi di sterilità.

Nel mese di giugno 2001 mia madre decise di partecipare ad una messa celebrata da don Adriano a Torino presso il santuario Madonna della Salute e ricorda che c'era tanta gente in chiesa e che, non avendo posto a sedersi, era stata invitata ad occupare i posti dietro l'altare.

Io sono a conoscenza che mia madre pregava molto Dio con il cuore, per chiedergli la grazia di donarmi un figlio.

Ciò non significa che io non pregassi, ma mia mamma in tutti i modi e in tutte le maniere, compresa quella di lasciare dei bigliettini, chiedeva sempre a Dio e alla Madonna di

farmi questo grande dono.

In un'occasione si era rivolta anche a don Adriano personalmente per raccontargli i nostri problemi e la sua risposta era stata quella che bisogna pregare e confidare nel Signore, fonte di vita.

Quel giorno terminata la messa, dei ragazzi hanno distribuito dei bigliettini di colore giallo sigillati con un piccolo nastro e mia madre aveva deciso di prenderne uno e di portarlo a me, probabilmente senza sapere di cosa si trattasse, ma aveva deciso che qualunque cosa vi fosse scritto avrei dovuto leggerlo io.

Il giorno dopo mia mamma mi ha portato questo piccolo biglietto che io ho letto immediatamente e faceva riferimento alla gioia di ottenere il dono di un figlio.

Quasi incredulo di quanto avevo letto continuavo a chiedere a mia madre se era sicura di aver preso questo biglietto a caso tra tanti altri all'interno di un cestino, e la sua risposta era sempre la stessa: SÌ.

Ebbene lo Spirito Santo era sceso su di me e su mia moglie riempiendo i nostri cuori di gioia e di felicità, perché il mese successivo eravamo già in attesa di un bambino.

Io dico grazie a Dio per il dono ricevuto e dico grazie anche a mia madre la quale mi ha sempre sostenuto dicendomi che bisogna sempre pregare, perché il Signore ci ascolta. Dopo alcuni anni dalla nascita della piccola, tramite esami medici effettuati ho scoperto di avere problemi di fertilità e che per me sarebbe stato quasi impossibile poter avere figli.

Considerato quanto sopra ritengo ciò che mi è accaduto è da ritenersi un miracolo.

Segue a pag. 5